

AZIENDA FORESTALE PATRIZIATO ASCONA

Contributo dell'Ing. Ivo Ceschi, Capo dell'Ufficio forestale IV Circondario dal 1970 al 1983 e Capo della Sez. forestale dal 1983 al 1999, per i 30 anni dell'Azienda

Preambolo

La ricorrenza del 30.mo dell'Azienda forestale del Patriziato di Ascona ci dà lo spunto per ricordare brevemente le vicende che portarono alla creazione della prima azienda forestale del Cantone Ticino. La cura e l'utilizzazione dei boschi nel Cantone Ticino ha sempre avuto ed ancora ha caratteristiche proprie assai diverse da quelle di altri Cantoni svizzeri.

Superata la fase di sfruttamento sconsiderato della prima metà dell'Ottocento ed entrata in vigore una efficace legislazione federale e cantonale, nella prima metà del Novecento, in Ticino si era avviata la ricostruzione di un patrimonio forestale ormai ridotto ai minimi termini, con opere di rimboschimento e sistemazione idraulico-forestali e nel contempo si andava introducendo, pur fra molte difficoltà ed ostacoli tra cui primeggiava un'ostinata aversione della popolazione rurale, una corretta gestione forestale sulla base dei piani di assestamento e sotto la sorveglianza dell'Ispektorato forestale.

Per la messa in atto delle opere forestali, volte soprattutto ad assicurare abitati e vie di comunicazione dai pericoli naturali, i Patriziati e i Consorzi facevano capo a squadre formate prevalentemente da mano d'opera locale, mentre i tagli di bosco erano appaltati a imprenditori forestali, che per l'esecuzione pratica del lavoro si avvalevano di squadre di boscaioli, quasi sempre bergamaschi e bresciani per i tagli di legna da ardere nel ceduo e valtelinesi e ossolani per i tagli di legname d'opera nelle fustaie di conifere.

I tagli avvenivano solitamente quando il bosco aveva raggiunto uno sviluppo sufficiente ad uno sfruttamento redditizio. Di regola non venivano eseguiti interventi di cura e miglioramento qualitativo, come diradi selettivi o reintegrazioni di vuoti e nemmeno erano effettuati lavori per la ricreazione, funzione che a quei tempi ancora non era sentita dalla popolazione. Quindi tra un taglio di reddito e l'altro potevano anche trascorrere 20 o 30 anni ed in questo lasso di tempo il bosco era lasciato al suo sviluppo naturale, ed era spesso percorso dal pascolo del bestiame e non di rado anche da dannosi incendi.

In generale quindi la cura dei boschi, intesa come esecuzione di interventi non redditizi attuati con lo scopo di migliorare la qualità e la produttività dei popolamenti e assicurare anche le altre funzioni non entrava nei programmi dei Patriziati, che oltretutto nella maggior parte dei casi non erano in grado di sopportare l'onere finanziario e organizzativo necessario a sostenere una struttura operativa stabile ossia un'azienda forestale propria.

La situazione si modificò rapidamente a partire dagli anni Settanta del Novecento con il declino della redditività dei boschi cedui e lo scadimento della funzione produttiva. Venendo meno

qualsiasi interesse finanziario, il bosco era lasciato completamente alla sua evoluzione naturale e presentava spesso un quadro desolante d'incuria e di abbandono, aggravato dal diffondersi nella zona pedemontana del temibile cancro del castagno.

Da parte sua il settore privato era interessato unicamente ai tagli di reddito ed era di conseguenza organizzato a questo scopo con mano d'opera esclusivamente estera.

Erano tempi in cui l'autorità forestale stava faticosamente cercando soluzioni per affrontare una gestione moderna dei nostri boschi, sempre meno redditizi o addirittura deficitari dal profilo economico e risolvere l'annoso problema della formazione professionale. Nel passato infatti questo importante aspetto non era mai stato affrontato con la necessaria determinazione e i corsi di boscaioli che saltuariamente venivano organizzati dall'autorità forestale fornivano risultati insufficienti. Occorreva inserire la formazione degli operai forestali o selvicoltori nel quadro della legislazione federale in materia.

A rendere ancora più difficile la situazione va detto che in quegli stessi anni l'istituto patriziale stesso era entrato in una crisi d'identità tanto che a livello politico qualcuno ne aveva persino chiesto la sua integrazione nel Comune politico.

La necessità sempre più sentita della cura selvicolturale dei boschi, nata con l'azione di risanamento della zona castanile e sostenuta da cospicui sussidi federali e cantonali, diede un notevole impulso all'idea di istituire sia a livello locale (Patriziati, Comuni) sia a livello regionale (ConSORZI, Regioni di montagna) delle strutture operative moderne destinate prioritariamente alla cura del bosco, sull'esempio di quanto già da tempo era in atto nel resto della Svizzera e nel contempo diventava assolutamente indispensabile disporre di mano d'opera qualificata. Per i nostri giovani trovare un posto di tirocinio in aziende della Svizzera interna era impresa assai difficile, già solo per una questione linguistica ma anche dal profilo finanziario.

La formazione professionale dei selvicoltori organizzata dal Cantone doveva necessariamente basarsi su aziende forestali ticinesi, tenendo conto del fatto che le imprese private del settore non disponevano allora di personale qualificato per la selvicoltura né tanto meno di maestri di tirocinio. In questo contesto, nella seconda metà degli anni Settanta il Patriziato di Ascona svolse un ruolo pionieristico che portò ad un netto progresso nella cura dei boschi ticinesi grazie ad un processo innovativo e di grande rilievo.

[La creazione dell'Azienda forestale del Patriziato di Ascona](#)

All'inizio degli anni Settanta il bosco del Patriziato di Ascona, in modo particolare quello delle colline del Monte Verità, del Balladrüm e della Gratena, si presentava come quello della maggior parte dei boschi ticinesi nella fascia pedemontana: carenza di cure, abbandono, zone ripetutamente percorse da incendi, sentieri in stato precario.

Al declino della redditività del bosco, in quegli anni stavano nel frattempo assumendo largo rilievo e importanza gli aspetti legati alla ricreazione ed allo svago. Nel borgo di Ascona, già da parecchi decenni noto a livello internazionale per la posizione privilegiata e per la dolcezza del clima oltre che per la presenza di numerose personalità dell'arte e della cultura, il turismo gioca un ruolo di primaria importanza. Il Patriziato di Ascona, che già decenni prima, percorrendo i tempi, aveva

creato il bellissimo campo da golf, intuì subito che anche la cura del bosco della collina e la creazione di una rete di comodi sentieri e altre piccole infrastrutture come il percorso vita, punti panoramici, panchine e piazzette di sosta potevano essere elementi di grande richiamo in ogni stagione sia per la popolazione locale sia per i numerosi turisti. Il bosco doveva diventare il polmone verde e l'area di ricreazione di Ascona.

Fu così che nel 1977, dopo vari contatti con l'Ispettorato forestale, il Patriziato decise di creare un'Azienda forestale. Il primo passo fu l'assunzione a tempo pieno di un selvicoltore diplomato, Rolf Hürzeler, al quale venne affiancato poco dopo l'operaio forestale Danilo Rota.

La prima azienda forestale patriziale del Cantone diventava così una realtà e il suo esempio era destinato ad essere presto seguito da altre, altrettanto significative. come le Aziende forestali regionali del Malcantone, delle Valli di Lugano e della Valle di Muggio, come pure le Aziende patriziali di Biasca, Losone, Avegno, Cevio, Broglio, Contone e Claro, le aziende interpatriziali di Leventina e Vallemaggia e le aziende forestali consortili dell'Alto Cassarate e della Medio Blenio, tutte iniziative che ci concretizzarono nella prima metà degli anni Ottanta.

L'attività dell'Azienda forestale

Un grande merito dell'Azienda forestale è di aver contribuito in modo determinante all'avvio della formazione professionale dei selvicoltori che a settembre del 1980 per la prima volta iniziava in Ticino. Un'esigenza a lungo attesa a livello cantonale trovava finalmente una concreta soluzione grazie alla presenza di una struttura aziendale e di un maestro di tirocinio, ciò che abilitava il Patriziato di Ascona a formare apprendisti. Verrà assunto il giovane Claudio Scettrini che nel 1983, unitamente ad altri due giovani apprendisti, concluderà il suo curriculum di formazione.

Da allora fino ad oggi l'Azienda di Ascona darà un notevole apporto a questo settore fondamentale dell'attività forestale, formando 10 giovani apprendisti ticinesi oltre a 2 che ancora stanno attualmente svolgendo il loro tirocinio.

Ad Ascona intanto non si tardò constatare che la creazione dell'Azienda era stata una scelta azzeccata. I tagli erano eseguiti in modo professionale ed anche coloro che all'inizio si erano mostrati scettici dovevano ammettere che il bosco cominciava ad assumere un aspetto curato e ordinato; l'accesso era reso agevole da una comoda rete di sentieri adatti a tutte le età e la sua funzione primaria cioè quella di area di svago e ricreazione cominciava ad essere valorizzata. Tuttavia si imponeva un approccio complessivo e coordinato su tutta l'area delle colline e che, oltre ai diradi selettivi, considerasse anche gli aspetti legati all'esbosco, alla protezione contro gli incendi, alla cura dei pregiati biotopi di elevato interesse naturalistico, alla sistemazione di piccole costruzioni in funzione di punti di appoggio e deposito attrezzi.

Nel 1982 ha così inizio il progetto di risanamento pedemontano con un preventivo di fr. 639'000 che durerà fino al 1996 e che fruirà dei sussidi federali e cantonali nella misura del 67 %. Gli interventi selvicolturali, pianificati ed eseguiti in modo ineccepibile, produrranno buoni quantitativi di legna da ardere (1750 mc.) oltre a legname d'opera (66 mc), prodotti che troveranno un facile smercio sul mercato locale.

Per l'esbosco di questi quantitativi viene acquistato un trattore forestale Reform Muli, in alternativa alla costruzione di piste forestali, inizialmente previste nel progetto.

Nel 1987 verrà ultimata, con il contributo del Comune, la rete antincendio e posati 8 idranti e nel 1989-90 si procederà alla costruzione di un magazzino-laboratorio forestale.

Nel 1992 verrà allestito e approvato il Piano di assestamento della durata di 10 anni e da quel momento gli interventi saranno stabiliti da questo documento. In totale sarà curata un'area complessiva di 88 ha, di cui 76 ha. di diradamenti, 4 ha di ringiovanimenti e 8 ha di piantagioni. Oltre alla selvicoltura va pure sottolineata la cura dei biotopi d'importanza naturalistica: gli stagni del Balladrüm e del Pian delle Betulle, del Pozzasc e del Mulino del Brüm.

Concluso il progetto di risanamento nel 1996, gli interventi continueranno sulla base del Piano di assestamento ma senza sussidi.

Superfluo osservare che l'Azienda patriziale non si limiterà ad operare nel bosco della collina ma estenderà il proprio raggio d'azione ad altri comparti sia di proprietà patriziale sia di altri enti (Comune, Parrocchia, ecc.).

Vanno citati in particolare le numerose operazioni di taglio alberi, pulizie e piantagioni al Golf, all'ex Campeggio e al Lido, gli interventi selvicolturali nel bosco della Fondazione Monte Verità, gli interventi per il Comune al Parsifal, area divenuta un parco ricreativo molto apprezzato e numerosi altri lavori per diversi enti.

Conclusione

Il trentesimo di esistenza dell'Azienda forestale del Patriziato di Ascona merita di essere degnamente festeggiato per il significato che esso assume nella gestione del patrimonio forestale cantonale. Nel difficile contesto degli anni Settanta caratterizzato da molte perplessità anche da parte dell'autorità forestale, il Patriziato di Ascona seppe decisamente scegliere una via innovativa e aprirsi a visioni moderne, grazie anche ad una stretta e proficua collaborazione con l'Ispettorato forestale di circondario e con la Sezione forestale cantonale.

In questo sua scelta l'ente patriziale fu certamente sorretto da una situazione economica molto favorevole ma soprattutto fu guidato da amministratori lungimiranti e consapevoli del ruolo promozionale che il Patriziato doveva e poteva svolgere nell'ambito della comunità locale. Non si può quindi fare a meno di esprimere un caloroso ringraziamento all'amministrazione di allora ed in particolare al suo presidente avv. Aldo Allidi, per il coraggio di battere nuove strade ed avviarsi in una iniziativa, prima nel suo genere nel nostro Cantone ed esempio per numerose altre che si svilupperanno negli anni successivi. Un sincero plauso quindi al Patriziato di Ascona ed ai suoi amministratori di ieri e di oggi; un ringraziamento particolare va a Rolf Hürzeler e al suo fidato collaboratore Danilo Rota, che in questi tre decenni sono stati gli operatori coscienti e capaci del successo di questa splendida realizzazione che è l'Azienda forestale.

La volontà di voler degnamente ricordare il 30.mo di fondazione è la prova che l'Azienda forestale del Patriziato continuerà anche in futuro la sua apprezzata opera a favore del bosco e di tutta la comunità di Ascona.